

Né governissimi né proroghe

CLAUDIO SARDO

LE ELEZIONI NON HANNO DATO ALL'ITALIA UNA MAGGIORANZA DI GOVERNO. Ma il festival delle congetture, cominciato sin dalla sera di lunedì, rischia di allontanare ancor di più la politica dalla drammatica crisi sociale, dal deficit di competitività e di equità del Paese, dalla sofferenza crescente delle famiglie, dei giovani, dei ceti medi, di chi fa impresa. I dati forniti ieri dall'Istat compongono un quadro sempre più allarmante.

È un allarme rosso, che incide sulla vita delle persone, sulle loro speranze, sulla loro dignità. La flessione del Pil (-2,4% nel 2012) è tanto più grave in quanto prolunga una già pesantissima stagione di declino. Il calo dell'inflazione è conseguenza non di una dinamica virtuosa dei prezzi, ma della debolezza crescente della domanda. E poi ci sono quei numeri spaventosi sulla disoccupazione - l'11,7% sul totale della popolazione, il 38,7% nella fascia giovanile fino a 24 anni - che indicano l'urgenza delle urgenze: il lavoro.

Ecco perché sarebbe un delitto oggi ricorrere ai vecchi tatticismi e ai politicismi. Se non si affronta il dramma sociale con proposte coraggiose, magari discutibili, comunque capaci di aggredire l'economia reale, l'Italia non uscirà dalla spirale recessiva. E rischia di trascinare in basso l'intera Europa, che osserva attonita e preoccupata la vicenda di uno dei suoi Paesi fondatori. Il governissimo sarebbe un suicidio anzitutto perché riprorrebbe le condizioni di un esecutivo inefficace, inesorabilmente bloccato da visioni contrapposte. Il governo Monti ha già fornito prove eloquenti: dopo una prima fase d'emergenza, dopo un buon inizio che ha consentito al premier di riconquistare una posizione dignitosa in Europa, il suo ministero si è incamminato verso la paralisi. E Berlusconi, a un certo punto, ha staccato la spina insultando tutti gli interlocutori della «strana maggioranza».

Dire no a qualunque governo con Pd e Pdl non è un atto di superbia. Una coalizione composta da centrosinistra e centrodestra sarebbe semplicemente una follia, perché porterebbe danni all'Italia assai più gravi che agli stessi partiti. Sarebbe un'accelerazione sulla via della Grecia. Se destra e sinistra decidessero di chiudersi nel bunker di una presunta governabilità, non solo non garantirebbero l'impulso necessario all'economia reale, ma spingerebbero la reazione sociale verso lidi anti-europeo e forse anche anti-istituzionali. Allo stesso modo sarebbe un suicidio immaginare che, dopo un simile risultato elettorale, si possa prorogare il governo tecnico di Monti con l'argomento che gli attori politici sono capaci solo di paralizzarsi a vicenda. Sarebbe come esprimere un disprezzo esplicito verso gli elettori, sarebbe come rifiutare la lezione. E anche se la proposta è stata rilanciata persino dalla web tv di Beppe Grillo, non per questo è meno conservatrice e iper-politicista. Siamo ad un bivio. E bisogna scegliere. Nessuno può decidere da solo perché così hanno scelto gli elettori, e in democrazia gli elettori vanno rispettati anche quando il risultato non ci piace. Vedremo nei prossimi giorni

come il Pd - partito di maggioranza relativa in Parlamento - formulerà la propria proposta di governo. Bersani ne ha tracciato alcune linee-guida: un governo di centrosinistra, con un programma limitato ma con forti contenuti di cambiamento. Sul lavoro e l'economia reale, sulla moralità della vita pubblica, sui costi della politica, sull'Europa (che va rafforzata ma anche spinta a una correzione di rotta). Siccome il Pd ha i numeri soltanto alla Camera per sostenere questo governo, e siccome al Senato la fiducia è condizionata dalle scelte delle altre forze politiche, è coerente con questa impostazione che il centrosinistra rinunci unilateralmente alle principali cariche parlamentari. Nessuna trattativa, nessun inciucio. Una rinuncia e basta. In nome della Costituzione, che attribuisce al governo il potere di governare e al Parlamento quello di controllare e di fare le leggi. Se il Pd e Sel lanceranno la loro sfida di governo, è bene che dimostrino agli elettori che non lo faranno in una logica di potere ma di servizio.

Comunque, ognuno assumerà le proprie decisioni davanti al Paese. Il Movimento di Grillo non deve rinunciare né alla propria autonomia, né al diritto di candidarsi domani a guidare da solo il Paese. Deve dire se ora, in questa contingenza, è disposto a sostenere alcune proposte di riforma della politica che pure dichiara di condividere, oppure se scommette sul caos e sulla rovina sociale dell'Italia. Nessuna trattativa, nessun inciucio. Scelgano e votino. Ma devono sapere i grillini che, se diranno no, l'esito coerente di questa scelta è il ritorno alle elezioni. Al più presto. L'Italia non può attendere. O si dà un governo, o si torna alle urne. Il messaggio vale anche per il centrodestra e il centro. Nessuno pensi di approfittarsi delle scelte del centrosinistra per costituire rendite di potere ad personam. Se Pd e Sel rinunciassero alle presidenze delle Camere, chiunque vorrà candidarsi dovrà fornire credenziali di serietà, sobrietà e correttezza. In altre parole: non ci provino Silvio Berlusconi e i ministri del suo ex governo. Il centrosinistra può rinunciare a tutte le poltrone, ma non al voto dei suoi parlamentari.

E l'Italia presenta il conto
Dubbio Pd disoccupazione: rifugio di un Paese malato. Napolitano scrive un governo di centrodestra, il centrosinistra si divide. I diktat di Casaleggio: niente fiducia al Pd.

De Gregorio pagato, Berlusconi smentito
L'azienda di De Gregorio ha pagato il debito con il governo. Berlusconi smentisce le accuse di aver pagato il debito con il governo.

Rapina, ucciso un ex Br
Un ex appartenente alla Brigata rossa è stato ucciso durante una rapina.

Il Barack Obama deve fare di più per l'Italia
L'ambasciatore Usa a Roma ha detto che l'Italia deve fare di più per l'Italia.

Napolitano: serve un governo
Né governissimi né proroghe, si combatte o si vota.

Con i voti degli italiani all'estero il Pd è primo anche alla Camera
Il Pd è primo anche alla Camera grazie ai voti degli italiani all'estero.